



ITE AD JOSEPH

ANNO XIX NUMERO 1
GENNAIO/APRILE 2016

Periodico del Santuario di San Giuseppe
in Spicello di San Giorgio di Pesaro

**Santuari dedicati
a San Giuseppe**
**San Giuseppe
a Somazzo (Svizzera)**



ORARI NEL SANTUARIO

APERTURA:

ogni giorno dalle ore 8,00 all'imbrunire

Domenica e Giorni Festivi:

Messa ore 17,00 (preceduta dal Rosario)

Mercoledì: (escluso festivi)

Messa ore 21,00 (preceduta dal Rosario)

19 MARZO:

(o come stabilito dal calendario liturgico)

SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE

Messe: ore 9 - 11 - 16 - 18,30 - 21

Triduo di preparazione: ore 21,00

1° MAGGIO:

FESTA DI SAN GIUSEPPE LAVORATORE

Messe: ore 11,00 - 17,00

Notte tra VENERDÌ e SABATO vicina

al 20 Agosto: Pellegrinaggio notturno

da Cartoceto partenza a piedi ore 2,00

da Grotte di Mondolfo partenza a piedi ore 4,00

da Monteporzio partenza a piedi ore 5,00

al Santuario arrivi a piedi o con altri mezzi e,

nel piazzale del parco, Santa Messa ore 7,00;

26 NOVEMBRE:

FESTA DEL BEATO GIACOMO ALBERIONE

Messa ore 21,00 (solo se giorno feriale)

(preceduta da triduo ore 21,00)

CONFESSIONI:

Mercoledì e sabato dalle 15,30 alle 18,00

e mezz'ora prima di ogni Messa

PRESENZA DEL RETTORE:

nello stesso orario delle Confessioni

o con appuntamento

Per visitare il sito del Santuario

www.sangiuseppesplicello.it

GARANZIA DI RISERVATEZZA In relazione alla normativa sulla tutela delle persone e di altri soggetti, rispetto al trattamento dei dati personali (legge 31/12/96 n.675), ci è gradito comunicare che il nominativo in indirizzo è stato inserito nel nostro elenco da contatti personali o di pubblico dominio, esclusivamente allo scopo di informare sulle iniziative del Santuario e di quanto ad esso connesso. Garantiamo che tali dati sono utilizzati esclusivamente per l'invio di comunicazioni inerenti le nostre opere e sono trattati con la massima riservatezza e non vengono ceduti a terzi per nessun motivo.

Qualora queste comunicazioni non fossero di gradimento, è facoltà richiedere la cancellazione o la modificazione, dal nostro indirizzario, dei dati relativi alla persona.

INIZIATIVE PERIODICHE

DI GRUPPI O DEVOTI

ACCOLTE DAL SANTUARIO

(giorni e orari potrebbero subire variazioni)

OGNI GIORNO:

Adorazione nella "Cappella dell'Adorazione"

PRIMA DOMENICA:

Adorazione notturna nella "Cappella

dell'Adorazione" dalle ore 21,00 del sabato

alle ore 7,00 della domenica

(nei mesi invernali sino a mezzanotte)

1° GIOVEDÌ:

Adorazione comunitaria alle ore 21,00

(salvo per impedimenti liturgici)

SECONDA DOMENICA:

(escluso mese di gennaio e di agosto)

Ritiro Spirituale per Sposi e Famiglie

dalle ore 9,30 alle ore 16,00

La Messa è celebrata alle ore 11,30

(con pranzo al sacco e possibilità di un primo)

19 DEL MESE:

Preghiera guidata dalle ore 5,00 alle 6,15 per

le finalità del Santuario e delle opere annesse

(se capita di domenica scorre al lunedì)

ULTIMO MERCOLEDÌ:

La Messa delle ore 21,00 include un tempo

di adorazione eucaristica

PER CONTATTARCI

Santuario e Oasi: **0721/970606**

Rettore del Santuario

(colloqui, appuntamenti, prenotazioni

per celebrazioni nel Tempio)

0721/970606 (ore presenza)

0721/803737 (ore ufficio)

0721/863326 (ore pasti)

339/8482633 (cellulare)

ferri.cesare@virgilio.it



Referenti per uso case di accoglienza

(incontri, desinare, pernottamenti)

0721/824140 (Fam. Martinelli)

338/9068526 (Monica)

338/3403466 (Giorgio)

In copertina:

Un incontro fra il verde del parco svolto nell'estate 2015

Santuari dedicati a San Giuseppe: Somazzo (Svizzera)

EDITORIALE

Nell'antifona *“Salve Regina”* nominiamo Maria con l'attributo di *“Madre di misericordia”*. Nelle Messe della Beata Vergine Maria, al n. 39, troviamo quella denominata: *“Maria Vergine Regina e Madre della Misericordia”*.

Il Titolo *“Madre della Misericordia”*, giustamente ed anzitutto celebra la Santa Vergine, in quanto ci ha generato Gesù Cristo, che è la misericordia visibile dell'invisibile Dio misericordioso, ma anche perché è madre spirituale dei fedeli, piena di grazia e di misericordia verso tutti.

Ella, che è in cielo, presenta le necessità dei fedeli al Figlio suo, come sulla terra supplicò per gli sposi a Cana, invitandolo ad avere misericordia per tutti, come lo ha proclamato presso Elisabetta, allorquando ha lodato Dio per la sua misericordia: *“Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono”*.

Mi sia permesso, come meglio descritto da un articolo in altra pagina, accostare e dare anche a San Giuseppe l'attributo di *“Padre della misericordia”* sia in riferimento alla paternità nei confronti di Gesù Cristo, sia per l'analoga sua intercessione in cielo.

Ci aiuti, pertanto, a vivere bene l'anno giubilare della misericordia.

Ci aiuti a comprendere le parole di Papa Francesco pronunciate il 10 novembre 2015: *“Non stiamo vivendo un'epoca di cambiamento, ma il cambiamento di un'epoca”*.

In altra circostanza, il Papa ci invita a vedere i gravi problemi che stiamo vivendo non come ostacoli, ma come sfide, convinti che il Signore non si lascia sfuggire il timone della storia e che lo Spirito non smette di lavorare nel cuore delle persone.

Nella Bolla di indizione del Giubileo, così scrive: *“Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza.*

Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità.

Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro.

Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita.

Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato”.

Sac. Cesare Ferri Rettore



LA PAROLA DEL PAPA

Nel suo recente viaggio apostolico in America, Papa Francesco ha detto agli homeless del Centro caritativo della parrocchia di St. Patrick, a Washington, ultimo suo impegno nella capitale americana prima della partenza per New York, le seguenti qui sotto riportate.

«Voi mi ricordate san Giuseppe. I vostri volti mi parlano del suo.

Nella vita di san Giuseppe ci sono state situazioni difficili da affrontare. Una di queste fu quando Maria stava per dare alla luce Gesù. Dice la Bibbia: «Mentre si trovavano [a Betlemme], si compirono per [Maria] i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio». La Bibbia è molto chiara: non c'era posto per loro nell'alloggio.

Immagino Giuseppe, con la sua sposa sul punto di avere il suo figlio, senza un tetto, senza casa, senza alloggio. Il Figlio di Dio è entrato in questo mondo come uno che non ha casa. Il Figlio di Dio ha saputo che cos'è cominciare la vita senza un tetto.

Immaginiamo le domande di Giuseppe in quel momento: Come? Il Figlio di Dio non ha un tetto per vivere? Perché siamo senza casa? Perché siamo senza un tetto? Sono domande che molti di voi possono farsi ogni giorno. Come Giuseppe vi domandate: perché siamo senza un tetto, senza una casa? Sono domande che sarà bene farci tutti: perché questi nostri fratelli sono senza casa, perché questi nostri fratelli non hanno un tetto? Le domande di Giuseppe rimangono presenti oggi, accompagnando tutti coloro che nel corso della storia hanno vissuto e si trovano senza una casa.

Giuseppe era un uomo che si poneva delle domande, ma soprattutto era un uomo di fede. E' stata la fede a permettere a Giuseppe di trovare la luce in quel momento che sembrava completamente buio; è stata la fede a sostenerlo nelle difficoltà della sua vita. Per la fede Giuseppe ha saputo andare avanti quando tutto sembrava fermarsi.

Davanti a situazioni ingiuste, dolorose, la fede ci offre quella luce che dissipa l'oscurità. Come fu per Giuseppe, la fede ci apre alla presenza silenziosa di Dio in ogni vita, in ogni persona, in ogni situazione. Egli è presente in ciascuno di voi, in ciascuno di noi. Non troviamo nessun tipo di giustificazione sociale, morale, o di altro genere per accettare la mancanza di abitazione. Sono situazioni ingiuste, ma sappiamo che Dio le sta soffrendo insieme con noi, le sta vivendo al nostro fianco.

Non ci lascia soli».

Santuari dedicati a San Giuseppe

San Giuseppe a Somazzo in Svizzera

A suo tempo, siamo nel 1600, un certo Bernasconi si ritirò a Somazzo per fare vita ascetica. Dice, inoltre, di essere in quel luogo: *“Con l'intenzione di mettere in maggior luce la devozione del glorioso nostro Patriarca san Giuseppe, dedicando a lui l'Oratorio, e facendo in modo che si celebrasse la santa Messa a suffragio dei defunti, sperando nell'aiuto di Dio e nella elemosina dei devoti”*.

Nei lavori di ricostruzione del luogo scelto, fu sistemato anche l'alloggio per l'Eremita, che divenne un personaggio caratteristico e, quasi, una istituzione nei decenni successivi. Morto il Bernasconi, ne seguirono altri perseguendo lo stesso scopo. Esso consisteva nell'“andare alla cerca”, cercando di allargare il numero dei fedeli. Percorrevano i paesi e le campagne con veste e cappello da ecclesiastico, in modo da fare il giro completo due o tre volte l'anno.

Metà del ricavato andava alla chiesa e metà andava a loro per campare. Ad essi era pure affidata la cura del santuario: spolverare, spazzare, tenere in ordine i paramenti e gli arredi, fare da sagrestano nelle funzioni e nelle feste. Per tutte queste mansioni, fu scritto un preciso regolamento.

Molti cambiamenti e miglioramenti furono eseguiti nei secoli dai vari parroci di Somazzo e da altri ecclesiastici. Tra questi, il più importante fu l'ordinazione di una nuova statua di san Giuseppe, che oggi trova posto nel presbiterio, al centro di un bell'altare di legno lavorato ad arte. La statua raffigura il Santo che, con atteggiamento affettuoso, regge con il braccio destro il Bambino Gesù; questi con una mano abbraccia il collo del suo padre terreno e con l'altra regge un piccolo globo, che è il simbolo del mondo.

Fu inaugurata con una solenne processione dalla parrocchia, dove aveva sostato il 19 marzo 1827, sino al santuario, con archi trionfali, musiche bandistiche e canti, uno dei quali diceva: *“Hai tra le braccia chi sostiene il mondo!”*. La festa del 19 marzo è stata sempre celebrata con grande solennità e in atmosfera gioiosa.

Verso il santuario si svolgevano pellegrinaggi per ottenere, soprattutto, la pioggia in periodi di siccità. Proprio in relazione a tale fatto esiste una bella storia o leggenda.

Si racconta che un signorotto del luogo insidiasse le virtù di ben tre vergini. Queste, virtuose, rifiutarono di sottomettersi alle pretese del potente, che le fece murare vive in tre cellette, corrispondenti a tre finestrelle che erano sulla parete esterna del presbiterio.

Passò di lì un fornaciaio, il quale udì i lamenti delle murate vive e le soccorse facendo arrivare a loro, attraverso i piccoli pertugi lasciati nel muro, l'acqua che attinse col suo cappello. La voce di una delle tre sventurate gli disse, dall'interno: *“Quando avrete sete venite da noi e vi disseteremo”*.

Ora su quella parete si trova una grande croce di granito, sormontata da una scritta: *“E' questo tempio chiamato 'dei morti di Somazzo' per i tre teschi che sono nelle cellette qui sopra, reliquie di tre giovinette che, per serbare fede allo sposo, preferirono morire, dopo essere state dissetate da un passante di Riva San Vitale, che offrì loro dell'acqua. Si peregrina a Somazzo per impetrare, nella siccità, pioggia che non manca mai (sec. XVI)”*.



Visita pastorale del Vescovo

Nei mesi di settembre e ottobre, il Vescovo diocesano è stato in visita pastorale presso le parrocchie del territorio ove si trova il nostro Santuario. Estraiamo un servizio apparso sul settimanale diocesano.

Prosegue la Visita Pastorale del nostro vescovo Armando con l'incontro per i "Gruppi famiglie" (delle parrocchie di Mondavio, Orciano e San Giorgio) al Santuario di San Giuseppe in Spicello. Un incontro molto partecipato, in un'atmosfera di grande gioia. Tante famiglie riunite insieme dalla amicizia, dalla stima e affetto reciproco e, perché no, anche dalla fede, ci hanno mostrato un volto della Chiesa tra i più belli di questa Visita Pastorale.

Dopo la preghiera iniziale, i referenti dei gruppi-famiglie hanno presentato all'assemblea la storia e l'itinerario percorso in questi anni. Tre coppie di coniugi hanno poi testimoniato l'importanza per la loro famiglia di questa esperienza: si sono sentiti accolti, parte di una "famiglia più grande" che è la Chiesa, hanno trovato un senso pieno alla loro vita e al loro amore di coppia, hanno trovato un'opportunità di crescita umana e spirituale.

L'intervento del Vescovo ha sottolineato alle famiglie l'importanza di donare ciò che si è ricevuto. Come nella immagine evangelica della "Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta", così anche la famiglia è chiamata ad uscire, ad evangelizzare nella carità. In modo particolare chi vive in questo tempo il dramma della solitudine.

Per essere in grado di fare questo, ha suggerito il vescovo, è necessario coltivare l'umano nella coppia a tutte le età. L'obiettivo è vivere una relazione profonda, ma questo è possibile in un contesto di maturità personale che passa attraverso la conoscenza di se stessi e dell'altro. In questo il cammino dei gruppi famiglie è di fondamentale importanza.

Nella celebrazione della Santa Messa abbiamo avuto la possibilità di rendere grazie al Signore per la gioia vissuta oggi.

La conferma del nostro Vescovo per il cammino percorso e l'esortazione che ci fa nel proseguire su questa strada di unità nella comunione ci donano un grande entusiasmo.

Sac. Mirco Ambrosini



VITA DEL S

Il 17/08/2015 è deceduto Ennio Tomassini, un assiduo frequentatore e benefattore del Santuario. La foto lo mostra quale turiferario nell'inaugurazione della Cappella dell'Adorazione avvenuta il 13 giugno 1999. Di seguito la testimonianza di un suo intimo amico.

Voleva che la sua morte fosse una festa: la festa di chi parte per un mondo migliore, la festa di chi è pronto all'incontro con chi è stato il desiderio unico della sua esistenza, il Dio che ha onorato e adorato lungo tutta la sua vita, e ritrovare l'amata moglie Maria.

“Non ambisco a un posto bello,
ma almeno che sia quello
vicin ma la Maria”

(da “Permesso per il Paradiso” luglio 2015)

Ma chi è stato Ennio? Un contadino? Un minatore? Un imbianchino? Un barbiere? Un poeta dialettale? Certamente ha ricoperto tutti questi ruoli con maestria e passione. E questo ce la dice lunga sulla sua capacità di spaziare con intelligenza in vari campi dell'ingegno umano. Nasce il 26 marzo del 1926 nelle campagne di Carignano. È il quinto di sette fratelli (una femmina, la primogenita, e sei maschi). Nel 1931 muore il padre per una polmonite contratta nelle distese gelate del Canada. Studia fino la quinta elementare e poi fa un anno di seminario (dove era già suo fratello Attilio), ma non è la sua strada. Fin dall'adolescenza lavora nei campi per aiutare la madre insieme ai suoi fratelli. Conosce Maria poco prima di partire per il Belgio ('48) per lavorare nelle miniere di carbone.

“Se vulevi guadagnè
tuchevea prenda e emigrè.
... Mo quante amare delusion
riserva quel carbon!”
(L'emigrant e la miniera)

Vi rimane 5 anni e unitamente al lavoro in miniera svolge altri lavori tra i quali quello di barbiere. È costretto a tornare a casa nel '53 per una patologia cardiaca, parzialmente risolta con un farmaco ed eliminata chirurgicamente a Pavia nel 1992. Nel maggio del '54 si sposa con la tanto amata Maria. Dal matrimonio nascono tre figli: Paola, Daniele e Patrizia precedute da un'altra figlia, nata morta, chiamata anch'essa Paola. Per questo va da Padre Pio per chiedere la grazia del buon esito delle altre gravidanze, cosa che ha ottenuto. In questo periodo comprò un piccolo appezzamento di terra a Rosciano per costru-



irvi la sognata casa e coltivare l'orto. E intanto faceva anche l'imbianchino. La sua vita di fede lo porta ad essere attivo anche in parrocchia. Negli anni '60/70 è presidente dell'ACR. Nel '79, insieme a Maria, comincia un cammino con l'istituto “Santa Famiglia” anche detto “Paolino” con sede a Spicello che sarà sostegno per la fede di entrambi per tutto il resto della loro vita. Finché ha potuto, non è mai mancato ai pellegrinaggi organizzati dall'associazione e ai ritiri mensili. Ennio raccontava che nell' '84, sensibile alla sofferenza di una donna che non riesce più a partecipare alla Messa festiva e vista la difficoltà di don Mariano a portarle l'Eucaristia, propone che sia un laico a eseguire tale mansione: è il primo a ricevere l'incarico di Ministro della Comunione della nostra diocesi. Sempre in questo periodo incontra una professoressa fanese, Giorgia Buccellati, che incoraggia la sua attività poetica: e così nel 1996 darà alle stampe la raccolta di poesie “Per un po' de bon umor”.

Nel 2004 festeggia le nozze d'oro e nel 2006 Maria muore. È una perdita molto dolorosa che segnerà il resto della sua vita e che solo la fede riesce a mitigare:

“... e non riesco a fè abitudine
alla grande solitudine.
Se aguerd per ogni stansa
vedo solo la mancansa, ...”
(Ricordando la Maria)

Nell'ultimo anno si acuiscono i problemi dovuti alla silicosi ma offre fiducioso e sereno ogni sua difficoltà e sofferenza a Gesù e fino all'ultimo giorno accetta, con fede, la sua condizione. Lo contraddistingue il suo tipico “humor” e autoironia che lo fanno ben volere da tutti. Muore il 17 agosto del 2015. La sua poesia è pervasa di quei buoni sentimenti che lo caratterizzavano, e di qualche lieve vena di ironia; il dialetto usato risente ampiamente della sua origine.

Mario Rondina

La nostra “Cappella dell’Adorazione”

Quando si fa adorazione, succedono delle cose sorprendenti.

L’Eucaristia è descritta nel catechismo come fonte e culmine della nostra fede.

Trovare il tempo per andare a fare adorazione può essere difficile, ma se si riesce a farlo, impegnandosi in una adorazione regolare, con cuore aperto, può avere veramente risultati sorprendenti.

Nella cultura di oggi, l’idea di progresso interiore è drasticamente sottovalutata; spesso è considerata una perdita di tempo o un’eredità di antenati naif.

In genere, solo il progresso esteriore vale qualcosa, perché più palpabile.

La differenza principale tra le due dimensioni (materiale e spirituale) è che il progresso materiale rimane al di fuori di noi; ci offrirà certe sensazioni positive, ma è sempre corredato da un aspetto effimero e inconsistente.

Il progresso interiore, dall’altro lato, significa che sei tu ad essere cambiato.

Il tempo che trascorri in adorazione potrebbe sorprenderti in questi dieci modi:

1. SVILUPPI UN SENSO DI REVERENZA E MERAVIGLIA

Non c’è niente come l’atmosfera di una cappella o di una chiesa tranquilla, l’odore dell’incenso e lo splendore dell’ostensorio per aiutarti a capire la verità di ciò che sta accadendo nell’adorazione. Siamo veramente davanti a Gesù Cristo, con il Suo corpo, il suo sangue, la sua anima, la sua divinità. Più si affonda in quel silenzio di fronte all’ostia, più si capisce che l’unica risposta sono la reverenza e la meraviglia per la grandezza del nostro Dio.

2. SPERIMENTI PACE IN ALTRI AMBITI DELLA TUA VITA

Gesù ha detto: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace”. La pace esteriore che possiamo sperimentare nell’adorazione (la quiete e il silenzio) va molto più in profondità. Porta a una pace interiore che interessa tutti i settori

della nostra vita. Non significa che tutto nella nostra vita sarà perfetto e senza sofferenza, ma che sappiamo che le tempeste della vita non possono scuoterci.

3. INIZI A GUARDARE ALL'ESTERNO

Gesù ci ha detto: “Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli altri”. Trascorrere del tempo in adorazione ci connette a tutto il mondo: stiamo trascorrendo del tempo con il creatore di tutte le cose! Più tempo a lodare e adorare Dio significa che riesci ad andare oltre le tue preoccupazioni e a vedere le necessità degli altri nella tua vita e nel mondo in cui viviamo.

4. A VOLTE TI ANNOI

Ci saranno volte in cui l’adorazione non sembrerà affatto gloriosa. Ti distrai, la tua mente comincia a vagare. Forse all’inizio l’adorazione era piena di splendidi sentimenti! L’adorazione regolare è quando la vita quotidiana si stabilizza, e può sembrare non tanto speciale, ma questo non svaluta o non sminuisce la verità di ciò che rappresenta l’adorazione. La nostra fede è più dei sentimenti, e Dio lavorerà ancora su di te. È questa la bellezza dell’Incarnazione. Dio ha creato l’uomo, vedendo tra tutti i nostri stress, le nostre paure e i nostri problemi. Sappi che anche se un’ora trascorsa in adorazione è un continuo ritorno a Lui ogni pochi minuti, quando la tua mente vaga, stai dando comunque a Dio il meglio che puoi: il tuo tempo e la tua compagnia.

5. MA TI EMOZIONI ANDANDO ALL'ADORAZIONE

Più tempo trascorri in adorazione scoprendo che Dio è un Dio che ti ama e vuole trascorrere del tempo con te, più inizi a voler davvero andare. Se l’adorazione una volta sembrava una routine, ora potresti scoprirti persino emozionati all’idea di andarci! L’adorazione dà dipendenza, non solo per le cose che guadagniamo per noi stessi, ma perché siamo stati creati per adorare.

Come diciamo nella Messa, “E’ cosa buona



e giusta” rendere grazie al Signore! L’adorazione è inscritta nel nostro cuore, e, come dice Agostino, “Il nostro cuore è inquieto finché non riposa in lui”!

6. LA GRAZIA ENTRA NELLA TUA VITA

È sorprendente come un semplice atto di impegno anche in un breve periodo di adorazione regolare faccia una tale differenza per il resto della tua vita. Puoi portare quel momento di trovarsi alla sua presenza con te molto tempo dopo aver lasciato la chiesa o la cappella. La sua grazia ti sostiene in ogni momento, soprattutto in quelli di tentazione. Diventa più facile resistere alla tentazione quando trascorri più tempo in adorazione.

7. CAPISCI QUANTO SEI FORTUNATO

La possibilità di fare adorazione può essere data per scontata. Ci sono persone che vorrebbero trascorrere più tempo con Gesù in adorazione ma sono costrette a casa perché sono malate o sono genitori impegnati. Ci sono poi persone in tutto il mondo che rischiano la propria vita per l’Eucaristia in luoghi in cui vengono perseguitati per la propria fede. Quando ricordate chi cammina per ore o giorni in situazioni pericolose per stare vicino a Gesù, capite che dono sia poter pregare apertamente, per non parlare del fatto di avere un sacerdote che amministra i sacramenti.

8. CAPISCI CHE DIO

HA SENSO DELL'UMORISMO

Più siete capaci di sedervi e di permettere a Dio di parlare a voi (anziché trascorrere tutto il vostro tempo riempiendo il silenzio

parlando a Lui), più scoprirete che Dio ha davvero un grande senso dell’umorismo. Ama uno scherzo o due, e a volte quei momenti sono abbastanza divertenti da farvi venire voglia di ridere forte. Forse è sorprendente, ma i padri migliori non vi mostrano il loro amore con il buonumore?

9. VUOI ACCOSTARVI PIÙ SPESSO ALLA CONFESSIONE

Questo potrebbe sembrare spaventoso, ma non lo è. La Confessione ci permette di sperimentare l’oceano senza limiti che è la misericordia di Dio. La sua misericordia inghiotte tutti i nostri peccati e ci dà un vero tipo di libertà, una libertà senza paura, che ci permette di addentrarci nel suo amore e nella sua bontà. Accostarsi alla confessione rafforza la consapevolezza del fatto che stiamo saltando tra le braccia di un padre che ci ama molto e che “mai si stanca di perdonarci”.

10. TI INNAMORI

Non puoi farne a meno! Quando trascorri più tempo con un cuore aperto in adorazione e permetti a Cristo di amarti, ti innamori anche tu. Quell’amore ti definirà e di permetterà di essere te stesso. “Sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”.

E allora cosa aspetti? Stabilisci un momento per un po’ di Adorazione e lascia che Dio trasformi la tua vita!

Tratto da un articolo di Ruth Baker

VITA DEL SANTUARIO

24 Maggio 2015 - Pellegrini provenienti da Verona



Ragazzi di Castelvecchio partecipanti al campo scuola dal 21 al 27 Luglio 2015

VITA DEL SANTUARIO

Partecipanti al corso di esercizi spirituali dal 17 al 20 Settembre 2015



Altro scorcio di partecipanti dei gruppi-famiglie del 17 Ottobre 2015



VITA DEL SANTUARIO



Partecipanti al corso di esercizi spirituali dal 23 al 27 Novembre 2015



27 Settembre 2015 – Pellegrini provenienti dalla parrocchia di San Fabiano in Villa Ciccolini di Pesaro

VITA DEL SANTUARIO



17 Ottobre 2015 - L'Oasi accoglie i partecipanti alla festa dei nonni organizzata del comune di San Giorgio



Due giorni di vita comunitaria dei ragazzi di seconda media di Lucrezia il **5 e 6 Dicembre 2015**

VITA DEL SANTUARIO



Due giorni di vita comunitaria dei ragazzi di prima media di Lucrezia il **6 e 7 Dicembre 2015**



20 Dicembre 2015 - I giovanissimi delle parrocchie site nel comune di Trecastelli trascorrono una giornata formativa

Pierino al Presepe

A proposito di presepe, tanto più che siamo nell'anno giubilare della misericordia, è quanto mai eloquente la relativa storiella di Pierino, che ci piace di seguito riportare.

Pierino sogna che sta andando insieme ai pastori verso la stalla, quando si trova improvvisamente davanti a Gesù Bambino che giace nella mangiatoia. Pierino si accorge di essere a mani vuote. Tutti hanno portato qualcosa: solo lui è senza doni.

Avvilto, dice subito: "Prometto di darti la cosa più bella che ho. Ti regalo la mia nuova bicicletta, anzi il mio trenino elettrico".

Il bambino nel presepe scuote la testa e sorridendo dice: "Io non voglio il tuo trenino elettrico. Dammi il tuo tema in classe!".

"Il mio ultimo tema?" balbetta il ragazzo. "Ma ho preso insufficiente!".

"Appunto, proprio per questo lo vorrei" dice Gesù. "Devi sempre darmi quello che è insufficiente, imperfetto. Per questo sono venuto nel mondo. Ma vorrei un'altra cosa ancora da te: la tua tazza del latte".

A questo punto Pierino si rattrista: "La mia tazza? Ma è rotta!".

"Proprio per questo la vorrei avere" dice Gesù Bambino. "Tu mi puoi portare tutto quello che si rompe nella tua vita, io sono capace di risanarlo".

Il ragazzino senti di nuovo la voce del Bambino Gesù: "Vorrei una terza cosa da te: vorrei la risposta che hai dato a tua mamma quando ti ha chiesto come mai si è rotta la tazza del latte".

Allora Pierino inizia a piangere e confessa tra le lacrime: "Ma le ho detto una bugia, quella volta. Ho detto alla mamma che la tazza era caduta per caso, ma in realtà l'ho gettata a terra io, per rabbia".

"Per questo vorrei avere quella tua risposta" risponde sicuro Gesù Bambino. "Portami sempre quello che nella tua vita è cattivo, bugiardo, dispettoso e malvagio. Sono venuto nel mondo per perdonarti, per prenderti la mano e insegnarti la via".

Gesù sorride di nuovo a Pierino, e Pierino da parte sua comprende tutto.

Il minipresepe artistico, a suo tempo donato al Santuario, ed allestito annualmente nel periodo natalizio, quest'anno ha avuto un ulteriore dono. Si tratta di una nuova grotta, come visibile dalla foto, che ha sostituito la precedente.



San Giuseppe, uomo misericordioso e custode della Misericordia

San Giuseppe e la misericordia. Un “conubio” inusuale; siamo abituati a pensare, invece, alla sua Sposa, invocata tante volte come *Madre* o *Regina* “di Misericordia” o “della Misericordia”. Eppure anche san Giuseppe ha un aspetto singolare e non secondario che lo lega alla Misericordia e lo contraddistingue infatti come “uomo misericordioso”.

In questo anno giubilare sulla misericordia, Papa Francesco, nella bolla d'indizione *Misericordiae Vultus* ci invita a estendere la nostra preghiera ai santi che “hanno fatto della misericordia la loro missione di vita”.

Perché dunque non pensare a san Giuseppe, il più grande fra i santi, in quanto è stato sposo della *Madre della Misericordia* e padre terreno di Gesù Cristo, *Misericordia infinita*?

Qual è dunque il legame tra il Santo artigiano di Nazaret e la Misericordia? Ad aiutarci nella riflessione è proprio il testo della *Misericordiae Vultus* di Papa Bergoglio.

Intravediamo due cose riguardo san Giuseppe: la sua intimità con la Misericordia e il suo essere uomo misericordioso.

Partiamo con la prima caratteristica: il Patriarca unito alla Misericordia. “*Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre*” - l'incipit della bolla - e nella “*pienezza del tempo*” questa misericordia si rivela pienamente nella persona di Cristo proprio nella casa-bottega di Giuseppe. “*Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. E' fonte di gioia, di serenità e di pace. E' condizione della nostra salvezza*”.

Ebbene, san Giuseppe, il santo silente, per quasi ben trent'anni è stato intento a contemplare il mistero misericordioso del Padre che si è realizzato con l'Incarnazione del Verbo, fondamento della Redenzione. Il suo ruolo di Padre di Gesù e di Sposo della Madre di Dio, gli ha permesso non solo di essere beneficiario della misericordia e della salvezza promesse dal Padre per mezzo del suo Figlio Gesù, ma anche di farsi un umile servitore saggio e fedele, ministro obbediente e premuroso: “*San Giuseppe* - afferma

l'esortazione apostolica *Redemptoris Custos* - è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l'esercizio della sua paternità: proprio in tal modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della Redenzione ed è veramente «ministro della salvezza»”.

“*Misericordia*, continua il Papa, è anche la via che unisce Dio e l'uomo”. Giuseppe è stato il guardiano di questa via, il custode della misericordia, il testimone oculare, il depositario. E' quindi colui che, dopo Maria santissima, può indicarci la via “*alla*” e “*della*” Misericordia perché “*tutta la vita cosiddetta «privata» o «nascosta» di Gesù è affidata alla sua custodia*”; difatti, la salvezza, che passa attraverso l'umanità di Gesù, si è realizzata nei gesti della quotidianità della vita familiare e lavorativa di san Giuseppe.

Una tale intimità e vicinanza col Mistero non poteva altro che infondere nel cuore di san Giuseppe quella gioia, serenità e pace di cui parla proprio Papa Francesco nella *Misericordiae Vultus*. E' forse questa la giusta intuizione dell'arte letteraria e figurativa che ci ha presentato un'immagine tenera e pacata del santo Patriarca, il santo che non pronuncia parole. Il silenzio di Giuseppe svela però il suo profilo interiore. E' un silenzio che dà spazio alla contemplazione della Parola: cuore, corpo, vita...tutto intento e diretto a guardare il “*Volto della Misericordia*”, a contemplare quel Gesù che riposava sulle sue braccia paterne, o che giocava sulle sue ginocchia, o che obbediente gli lavora accanto al suo banco di artigiano. “*Poiché l'amore «paterno» di Giuseppe non poteva non influire sull'amore «filiale» di Gesù e, viceversa, l'amore «filiale» di Gesù non poteva non influire sull'amore «paterno» di Giuseppe, come inoltrarsi nelle profondità di questa singolarissima relazione? Le anime più sensibili agli impulsi dell'amore divino vedono a ragione in Giuseppe un luminoso esempio di vita interiore*”.

Possiamo così alla seconda caratteristica del nostro santo: san Giuseppe, “uomo di



misericordia". Egli ci viene presentato come "uomo giusto" e, in quanto tale, è anche misericordioso. Anzi, è proprio questa giustizia, che gli viene riconosciuta dallo Spirito Santo nei vangeli, a renderlo anche misericordioso. Il legame giustizia e misericordia è un altro concetto ripreso dalla Papa nella *Misericordiae Vultus* ai numeri 20 e 21. Santo, pio osservante della Legge, rispettoso, queste ed altre caratteristiche sono racchiuse nella "giustizia" di san Giuseppe; di conseguenza, allora, a maggior ragione, possiamo includere anche il suo atteggiamento e il suo comportamento misericordiosi.

Usò misericordia con Maria evitando il ripudio, non perché sospettoso ma in quanto nutriva un sacro timore riverenziale per lei. Usò misericordia anche con Gesù stesso. Immaginatelo, per un attimo, in quel momento rivelatore, cioè alla sera della vita, quando saremo giudicati sull'amore; in quell'istante sentiremo da Cristo le seguenti parole: *"Bene, servo buono e fedele... sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone perché: avevo fame e sete e mi hai nutrito e*

dissetato, ero nudo e forestiero e mi hai vestito e trovato un alloggio, ero malato e mi hai curato; grazie alla tua giustizia e istruzione paterna mi hai cresciuto ed educato a consigliare i dubbiosi, ad insegnare agli ignoranti, ad ammonire i peccatori, a consolare gli afflitti, a perdonare le offese, a sopportare pazientemente le persone moleste, a pregare mio Padre che è nei cieli per i vivi e per i morti".

E dopo queste parole, o altre simili, la Chiesa intera cos'altro potrebbe dire? *"Ecco il servo saggio e fedele, diremmo tutti, che il Signore ha posto a capo della sua famiglia"*.

Non è questo un farneticare, non vuole essere uno sterile e sentimentale fervorino. Diversi testi di spiritualità giuseppina trattano della misericordia di san Giuseppe, l'uomo misericordioso; anche lui – possiamo dirlo – ha fatto della misericordia una missione di vita perché l'ha vissuta soprattutto con la fonte della Misericordia, Gesù Cristo, Figlio del Padre misericordioso, nato dalla sua Sposa. Dopo Maria, quindi, è stato il santo Patriarca a conoscere direttamente il mistero di Dio fatto uomo, tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. Scelto per essere il padre in terra del Figlio di Dio, san Giuseppe è stato chiamato a essere custode degli inizi della nostra redenzione.

Rivolgiamoci, dunque, al Santo carpentiere, guardiamo il suo esempio e affidiamoci alla sua intercessione: come Maria ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù. Un *"fiat"*, quello di Giuseppe, non pronunciato da parole ma segnato da opere misericordiose; diventiamo, quindi, suoi apprendisti, "operai di misericordia" verso i nostri fratelli, facciamolo maggiormente in questo anno giubilare. Attraversiamo la porta dell'officina di Nazaret dove la Misericordia di Dio ha visto "l'umiltà del suo servo", ha preso dimora per tanti anni presso la sua casa "sottomettendosi" alla sua custodia.

"Ite ad Joseph", dunque, l'uomo giusto e misericordioso, assorto a contemplare in terra e in cielo il volto di Cristo, Misericordia infinita.

ANNUNCIO DI MISSIONARITA'

RICORDI DI CATECHISTA

Se si è chiamati, e si mette mano all'aratro, non si può voltarsi a guardare dietro

Conoscemmo Padre Gabriele (Sac. Piamartino) nel 2000, a un pellegrinaggio di cui era guida spirituale. Pochi mesi dopo lo rividi in parrocchia: sostituiva il nostro parroco impegnato in arcivescovado. Dopo i saluti mi chiese subito di aiutarlo nelle catechesi dei cresimandi, rifiutai decisamente, dicendo: **"Queste sono cose per gente preparata..., non per il primo venuto!"** Insistè più volte poi si arrese..., nel salutarci mi pregò di ripensarci, lo rassicurai e mi congedai; convinto che la cosa finiva lì.

La Domenica dopo, nostra figlia ebbe un forte dolore al piede destro per causa di un'unghia. Era tardi e non sapevamo cosa fare; ci ricordammo di Giorgio, un podologo, parrochiano di P. Gabriele; conosciuto al pellegrinaggio. Lo chiamai, ci raggiunse a casa, mentre curava il piede di Monica raccontava delle sue attività nel tempo libero; improvvisamente si zitti, si illuminò nel volto e chiese: **"Perché non ci dai una mano nelle catechesi? Siamo davvero pochi!"** Questa volta non osai rifiutare, ritenni la richiesta come giunta dal cielo. Raccontai a Giorgio dell'incontro avuto con P. Gabriele, poi aggiunsi: **"Digli che domani stesso andrò da lui"**.

L'indomani, P. Gabriele mi presentò P. Gigi (coordinatore dei catechisti), che mi consegnò il materiale didattico e mi presentò ai bimbi. A me toccò un gruppo di undici bimbi e bimbe, che in due anni avrei portato alla Cresima.

Non ero preoccupato; nel mio lavoro avevo tenuto spesso corsi di formazione al personale dei clienti. Dopo la prima lezione capii d'aver fatto male i conti: parlare ai giovani non è come farlo agli adulti, per loro tutto è gioco. Faticavo ad afferrare la loro attenzione; fortunatamente,

alcuni parenti dei bimbi, a turno assistevano alle lezioni e tenendo calmi i bimbi.

A fine anno, mi lamentai con P. Gigi di un bimbo particolarmente vivace; gli dissi: **"Dammene altri cinque ma toglimi Alex"**. Non immaginavo quanto mi sarei pentito: seppi (dopo) che i genitori di Alex erano divorziati e riaccompagnati. L'anno seguente, P. Gigi lo prese nel suo gruppo, ma dopo pochi giorni di frequenza abbandonò il corso. Mi sentivo colpevole del suo ritiro.

Dopo le cresime, P. Gigi riunì i catechisti per ringraziarli del lavoro svolto. Sapeva che quel risultato era frutto (soprattutto) delle pressioni dei nonni sui genitori, sapeva anche che per sensibilizzare quella comunità occorreva fare di più. Era una comunità, impastata di relativismo, dove l'essere cristiani non era questione di fede, ma di abitudine; una comunità che disertava l'Eucaristia domenicale; che non conosceva il "Vangelo" e le preghiere più semplici: una comunità da **"rievangelizzare"**.

La gioia per i bimbi cresimati era spenta dal dispiacere per la perdita di Alex. Lo zelo messo in quel compito mi aveva fatto trascurare la carità fraterna (che nella vita di Alex era mancata). Non avevo saputo cogliere i segnali che lanciava col suo comportamento. Capii che la Cresima non si riceve per merito del catechista, ma è dono dello S.S. Avrei dovuto fare più "Unità" coi ragazzi e affidare il resto al cielo.

A riunione conclusa dissi a P. Gigi che non mi sarei più preso tali responsabilità, che l'anno

dopo non avrei più fatto catechismo. Rispose: "Guarda che anche negli altri gruppi si sono ritirati dei ragazzi: è fisiologico". Poi (forse per consolarmi) disse: "Devi sapere che alcuni adulti che assistevano alle tue catechesi, hanno chiesto di trasferire figli o nipoti nel tuo gruppo". "Rispetto le tue idee, ma se il problema è solo questo, propongo di trovare per te un sostituto e tu mi aiuti nelle catechesi settimanali ai genitori; intendo iniziare dal prossimo anno. Se vogliamo cambiare questa comunità occorre lavorare anche su loro. Se poi in questo ci aiuterà tua moglie, la vostra testimonianza di coniugi e genitori sarà autentica". Vedendomi titubante incalzò: "Guarda che questa è attività di apostolato! È importante! È come essere missionari".

Quelle parole mi riportarono alla mente l'esperienza di un missionario, che in passato visitò la nostra parrocchia. Nell'omelia raccontò con amarezza che in dieci anni di missione non aveva visto convertirsi una sola persona. Ora, poche settimane prima della nostra riunione, a 15 anni di distanza, quel missionario era tornato a trovarci. Pure questa volta parlò della missione ma sereno, pacato. Disse fra l'altro: "L'annuncio del Vangelo non è compito solo dei missionari ma di ogni battezzato, e la conversione non avviene per merito di chi annuncia il Vangelo, ma è dono di Dio". E proseguì: "Il missionario oltre ad annunciare la "Parola" deve portare aiuto, carità, soddisfare i primi bisogni. Anche Gesù mentre annunciava il Vangelo sfamava, risanava, risuscitava e liberava dal maligno. Voi, siete chiamati a fare altrettanto! Anche voi siete missionari! Siete missionari quando tenete le catechesi ai ragazzi; agli adulti; ai fidanzati; quando vi riunite nelle case per approfondire il Vangelo; quando aiutate chi è malato o in difficoltà. La differenza tra noi, è che io vado in terra straniera, voi restate nella

comunità. Io opero a tempo pieno, voi nel tempo libero, sottraendolo alle vs. famiglie".

Il ricordo di quelle parole mi convinse che non potevo fuggire dalle mie responsabilità di battezzato. Ne parlai a mia moglie e demmo il nostro assenso. L'anno dopo P. Gigi divenne Parroco e P. Gabriele tornò alla casa madre. La nostra collaborazione con la Parrocchia di San Gerolamo Emiliani continuò per circa due lustri, finché il signore ci portò in altre località, fra altri fratelli.

La vita riserva spesso situazioni inattese o indesiderate, che d'istinto rifiutiamo; ciò che è nuovo fa sempre paura: ci si ritrova in circostanze inattese. Neppure ci sfiora il pensiero che in quel momento è Gesù che passa, ci prende per mano, e ci porta dove noi **non vogliamo** andare. Anche i più pii hanno timore dei cambiamenti; specie se anziani e segnati dalla prova. Noi ci professiamo cristiani ma dobbiamo ammettere che spesso manchiamo di fiducia in Dio.

C'è una bella riflessione del Beato Timoteo Giaccardo, contenuta nel compendio di preghiera dei Paolini: "Il segreto di riuscita". Lo scritto (che è tratto dal "Diario" del Beato Giaccardo) evidenzia l'incoerenza dei fedeli e la fragilità umana. Anche Gesù ha avuto paura di affrontare la passione, ma l'ha superata; e con Amore ha steso le braccia sulla croce per salvarci. Noi cristiani dobbiamo tenere presente che seguirlo, spesso comporta un po' di sacrificio, che per Amore Suo dovremmo saper accettare.

Carlo P.

LE APPARIZIONI DI SAN GIUSEPPE

LIBERA DAL PURGATORIO

*La venerabile
Consolata Betrone (1903-1946)
racconta nel suo diario:*

Il 20 marzo del 1935 Franca mi scrisse una lettera nella quale mi annunciava la malattia di mio padre e la sua angoscia. La Madre Priora mi ripeteva, certe volte, che dovevo pregare per mio papà. La mattina del 17 aprile, alla comunione, io offrii il mio papà a Gesù perché, se era la sua volontà, lo portasse con sé prima della fine dell'anno.

Quello stesso giorno egli morì.

Io stavo facendo la fila per confessarmi e pregavo il rosario, ignorando la sua morte. La Priora mi diede la notizia solo al pomeriggio. Perché Gesù - dissi tra me - non mi hai informata in precedenza della morte di mio padre?

Allora chiesi a Gesù, dove fosse mio padre. Mi rispose che era in Purgatorio. Ed io, a mia volta, ribattei di liberarlo subito.

Lo libererò sabato mattina, è stata la risposta di Gesù. Ed io, di rimando: Fino a sabato?

Il pomeriggio del giovedì santo udii la voce angosciata di mio papà che mi diceva in dialetto: soffro tanto! Ma Gesù era inesorabile: no, no, sino a sabato non lo posso liberare.

Allora mi affidai a san Giuseppe, scegliendolo come padre.

Ed egli mi apparve con la Vergine dicendomi: Consolata, cos'hai? Sei triste?

San Giuseppe - risposi - mio padre è in purgatorio e Gesù non vuole liberarlo fino a sabato mattina.

Non ti preoccupare, lo libererò domani, Venerdì Santo. Ma Gesù non vuole, glielo ho chiesto tanto! Ma io posso comandare a Gesù, domani libererò tuo padre.

Il Venerdì Santo, durante la funzione liturgica, mi appare il papà, appena uscito dal purgatorio. La visione di mio padre non la dimenticherò mai. Il suo volto lasciava capire che aveva sofferto, ma aveva una pace profonda. Mi parlò in dialetto e mi spiegò che se ne andava in paradiso, e che di lì avrebbe pregato per me e per tutta la nostra famiglia.

Il 9 novembre dello stesso anno 1935, san Giuseppe, che aveva nominato padre al posto del suo genitore defunto, le dice: Ti aiuterò nella tua missione e ti assisterò nell'ultimo momento. Sono il protettore dei moribondi ed il terrore dei demoni. Negli ultimi istanti della tua vita io sarò al tuo fianco spiritualmente, sensibilmente. Sei contenta?

Il 26 novembre 1938, Gesù le disse: Ti dono san Giuseppe come protettore fino all'ultimo respiro, affinché ti aiuti e ti prepari ad una santa morte.

Ed ella diceva continuamente: È così bello vivere con i miei tre: Gesù, la Vergine e san Giuseppe! Con Gesù, Maria e Giuseppe si gode di un Paradiso anticipato.



*Dal volume
"San Giuseppe
il più Santo dei Santi"
di P. Angel Peña*

BREVI DI CRONACA

nei mesi di

SETTEMBRE/DICEMBRE

2015

Sabato 5 settembre – Soggiorno di un gruppo giovanile della parrocchia di Lucrezia che si protrae sino al giorno seguente.

Domenica 13 settembre – Si svolge il consueto ritiro mensile per famiglie.

Giovedì 17 settembre – Inizia un corso di esercizi spirituali organizzato dalla sede centrale dell'ISF che si protrae sino alla domenica pomeriggio.

Domenica 27 settembre – Giunge un pullman di pellegrini provenienti dalla parrocchia di Villa Ciccolini in Pesaro, con il proprio parroco. Partecipano alla messa di orario del santuario.

Sabato 3 ottobre – Organizzato dalla diocesi, si svolge un incontro di famiglie unite in veglia di preghiera con il Santo Padre.

Domenica 11 ottobre – Si svolge il consueto ritiro mensile per famiglie.

Sabato 17 ottobre – Organizzato dall'amministrazione comunale, l'Oasi accoglie i partecipanti alla festa dei nonni.

Sabato 17 ottobre – Nel programma della visita pastorale di zona, il Vescovo incontra i "gruppi famiglia" operanti nelle parrocchie limitrofe e per le quali celebra l'Eucaristia vigilare della domenica.

Lunedì 19 ottobre – Diversi fedeli partecipano alla celebrazione eucaristica serale per la memoria del Beato Timoteo Giaccardo.

Sabato 7 novembre – Organizzato dall'amministrazione comunale, l'Oasi accoglie il gruppo Alpini di Vicenza dopo una cerimonia commemorativa relativa alla guerra 15/18.

Domenica 8 novembre – Si svolge il consueto ritiro mensile per famiglie.

Sabato 14 novembre – Soggiorno formativo dei responsabili gruppi giovani dell' "Unitalsi" delle Marche che si protrae sino al giorno seguente.

Lunedì 23 novembre – Inizia un corso di esercizi spirituali per il clero organizzato dalla diocesi che si protrae sino al venerdì successivo.

Giovedì 26 novembre – Si celebra con solennità e con buona partecipazione la Messa serale, presieduta dal Vescovo, per la festa del Beato Giacomo Alberione.

Sabato 5 dicembre – Si alternano per una giornata formativa, sino a lunedì successivo, i ragazzi di seconda e prima media della parrocchia di Lucrezia.

Domenica 6 dicembre – Dopo la Messa di orario, si svolge una manifestazione di canto promossa dall'Associazione Culturale New Vocal Ensemble di Senigallia AN, con tema mariano in onore dell'Immacolata.

Venerdì 18 dicembre – Nella tarda serata, con buona partecipazione di fedeli, si fa memoria dell'ordinazione sacerdotale di don Stefano Lamera. Per l'occasione si proietta anche un video che lo presenta mentre indirettamente parla anche del nostro Santuario. Segue la celebrazione eucaristica.

Domenica 20 dicembre – Sono presenti i giovanissimi delle parrocchie site nel Comune di Trecastelli AN, per una giornata di ritiro spirituale e fraternità

Mercoledì 30 dicembre – L'oasi accoglie i giovanissimi delle parrocchie di San Giorgio e Piagge che trascorrono una giornata di amicizia e fraternità.

Neonati e Fanciulli affidati a San Giuseppe



I genitori **Mariella e Giuseppe Peragine** di Grumo Appula (BA) insieme al fratellino **Miki** affidano alla protezione del Santo Patriarca Giuseppe la neonata **ROSALBA**



La zia **Valentina** affida a San Giuseppe la nipotina **Melucci GIADA** residente a Montemaggiore al Metauro (PU)



I genitori **Valentina e Sauro Cerisoli** di San Giorgio di Pesaro (PU) affidano a San Giuseppe la figlia **GIORGIA** con la quale hanno festeggiato il Battesimo presso le strutture del Santuario in Spicello

DEFUNTI ISCRITTI ALLE MESSE PERPETUE

Sapio Armando
Palladino Maria Domenica
Tidei Franca
Gaetana e Michele
Monaldi Fernando
Marinelli Giancarlo
D'Agostino Federico
Tomelleri Giovanni
Tomelleri Rosa
Venturini Renzo
Adrian Luis Notarfrancesco
Giulietti Alcide
Mattioli Ada
Mencarelli Vera

L'OPERA DELLE "MESSE PERPETUE"

La Santa Messa che si celebra ogni mercoledì, viene applicata per coloro che in qualche maniera sono legati al Santuario, su diretta richiesta, o su quella di altri, o semplicemente per il fatto che sono benefattori.

Sono compresi anche quanti fanno richiesta di preghiera. Una particolare attenzione viene riservata ai defunti segnalati, ai neonati e fanciulli che genitori o nonni intendono affidare alle particolari cure di San Giuseppe. Di essi viene pubblicata sul periodico anche la foto. Analogo trattamento è riservato agli sposi novelli o al loro anniversario



gennaio/aprile 2016
Anno XIX numero 1

Periodico di informazione culturale
e religiosa del Santuario di San Giuseppe
in Spicello di San Giorgio di Pesaro

Direttore editoriale: Cesare Ferri

Direttore responsabile: Sergio Augusto Carrettoni

Redazione: Ambrosini Michele, Berardi Augusto,
Polidori Maria Pia, Patella Carlo

Direzione e Redazione:

Santuario di San Giuseppe, Strada Spicello, 19
61030 - San Giorgio di Pesaro (PU)

Impaginazione e stampa: Sonciniana s.r.l. - Fano

Autorizzazione: Trib. di Pesaro n. 451 del 17/10/98

Spedizione:

Poste Italiane s.p.a. -

Spedizione in abbonamento postale -

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Pesaro

Abbonamento:

Spedizione gratuita ai benefattori, amici e devoti, alla cui sensibilità viene chiesto un contributo per questo periodico e per le opere del Santuario, mancando il quale, dopo qualche anno, viene sospesa la spedizione.

Modalità per l'offerta contributiva:

- direttamente in mano del rettore;
- con versamento su c/c Poste Italiane n. 14106611 intestato al Santuario di san Giuseppe, specificando la causale (periodico, opere generiche del santuario, casa don Stefano Lamera, nuova iscrizione o conferma alle Messe perpetue, applicazione Sante Messe singole, richiesta preghiere, ecc.)
Cod. IBAN IT 55L0760113300000014106611
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Fano Agenzia di Lucrezia n. 04/01/11397 specificando la causale come sopra.
Cod. IBAN IT35Z0851968260000040111397
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo del Metauro n. 01/01/99980, specificando la causale come sopra.
Cod. IBAN IT60D0870068470000010199980

SABATO
19
MARZO

Solennità di SAN GIUSEPPE

Sante Messe alle ore:

9,00 - 11,00 - 16,00 18,30 - 21,00

Il Vescovo presiederà quella delle ore 16,00

Quella delle ore 21,00 sarà della Domenica delle Palme

PERCORSI PER RAGGIUNGERE IL SANTUARIO



Per chi viene in autostrada dal Sud.

Uscire al casello di Marotta, prendere la SP n. 424 verso Pergola, sino a Monteporzio. Da qui seguire la segnaletica stradale: "San Giorgio - Santuario San Giuseppe".

Per chi viene in autostrada dal Nord.

Uscire al casello di Fano, prendere la superstrada 73bis verso Roma. Vi sono tre uscite alternative:

Uscita di BELLOCCHI. Seguire la segnaletica Cerbara-Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

Uscita di LUCREZIA. Seguire la segnaletica Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

Uscita di CALCINELLI. Seguire la segnaletica Montemaggiore-Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

Per chi viene in superstrada 73bis dall'interno. Uscire a Calcinelli e seguire la segnaletica come sopra.

Per altri tragitti. Vedi l'allegata cartina stradale schematica

